

# Un paese Peter Pan

di Ernesto Diaco

In Italia vivono oggi oltre 60 milioni di persone. Una su cinque – in totale, circa 11 milioni – ha meno di vent'anni e una su tredici proviene da un paese straniero. I nuovi nati sono ogni anno circa 560mila, secondo un tasso di fecondità di 1,4 figli per donna, ben al di sotto di quanto servirebbe per consentire il ricambio generazionale. Gli over 65 sono dodici milioni; di questi 1,6 milioni hanno superato gli 85 anni. Le famiglie ammontano a 25 milioni, con un numero medio di componenti pari a 2,4. Quarant'anni fa era 3,4. I matrimoni sono passati dai 400mila dei primi anni Settanta ai 217mila stimati nel 2010.

È questo il volto dell'Italia del XXI secolo, una fotografia messa a fuoco da *Il cambiamento demografico*, il rapporto-proposta sul futuro dell'Italia a cura del Comitato per il progetto culturale della Chiesa italiana e in uscita a ottobre per i tipi di Laterza. Le cifre bastano a delineare l'"inverno demografico" che stiamo attraversando, rappresentato nel volume con abbondanza di dati e di grafici. L'obiettivo degli estensori – demografi e studiosi di altre discipline, di varie matrici culturali – non è però soltanto quello di raccontare

il cambiamento, facendo sì che i fenomeni e le trasformazioni strutturali non siano più appannaggio esclusivo degli addetti ai lavori. Alla presa di coscienza si chiede di far seguire comportamenti individuali, dinamiche collettive e interventi pubblici capaci di "governare il cambiamento". «Le proposte che vengono avanzate – scrive il cardinale Camillo Ruini nella prefazione – sono rivolte soprattutto a

**Tanti anziani e pochi figli: l'Italia ha paura di crescere? È uno degli aspetti della penisola che emerge da *Il cambiamento demografico*, il rapporto-proposta sul futuro dell'Italia a cura del Comitato per il progetto culturale della Chiesa italiana. Numeri che invocano una seria riflessione**



ritrovare, per quanto possibile, un effettivo equilibrio demografico. Non ci si nasconde la grandissima difficoltà e i possibili rischi di un simile compito, ma non lo si ritiene a priori irrealizzabile».

L'approccio, dunque, è realistico e propositivo, mette in evidenza sia le opportunità che la complessità delle sfide. Vuole soprattutto suscitare il dibattito e favorire alcune scelte. La speranza dei curatori – spiega Giancarlo Blangiardo, docente di demografia a Milano Bicocca, che ha coordinato il lavoro – «è di poter contribuire a diffondere una nuova mentalità che renda più generativa ed equa la società italiana». Perché i fattori culturali incidono fortemente sui comportamenti, al pari degli elementi sociali ed economici. Così, tra i box di approfondimento che si alternano tra i vari capitoli, si toccano aspetti quali il cambio di paradigma della maternità e della paternità, la crisi del desiderio, la cultura della nascita veicolata dai media, che cosa vuol dire essere adulti.

La prima parte, in particolare, ripercorre il cambia-



mento demografico evidenziando le scelte e i nuovi orientamenti di una società in rapida trasformazione. Tra le cause della bassa fecondità in Italia, si ascrivono due ordini di problemi: quelli relativi ai costi, monetari e non solo, dei figli e quelli legati alla difficoltà per le donne di gestire il “doppio ruolo”: di

madre e di lavoratrice. Rapporto del Censis alla mano, si invoca l’impegno a «riattivare la dinamica di una società troppo appagata e appiattita», riattivando un orizzonte antropologico fatto di accoglienza e responsabilità per l’altro, cura del tessuto familiare e solidarietà fra le generazioni.



IL RAPPORTO CURATO DALLA CEI

## EDUCAZIONE E DEMOGRAFIA, GRANDI QUESTIONI DI OGGI

**I**l cambiamento demografico. Rapporto-proposta sul futuro dell’Italia (Edizioni Laterza, pp. 224) è il secondo volume curato dal Comitato per il progetto culturale della Cei. Esce a due anni di distanza da *La sfida educativa*, con cui l’organismo presieduto dal cardinale Camillo Ruini ha inteso offrire un contributo di analisi e riflessione all’inizio del decennio dedicato dalla Chiesa italiana all’educazione. Il rapporto-proposta sulla demografia si colloca nel medesimo contesto e rilancia la prospettiva delle alleanze virtuose fra tutte le componenti della società, al fine di affrontare con efficacia le grandi questioni emergenti. È segno – scrive il cardinale Ruini – della «sollecitudine per i grandi problemi umani che emergono nel nostro tempo».

Nei prossimi mesi, il Comitato per il progetto culturale ha in programma un’ulteriore iniziativa di rilievo: l’incontro internazionale *Gesù, nostro contemporaneo* (Roma, 9-11 febbraio 2012), volto a richiamare l’attenzione degli uomini del nostro tempo sulla figura di Gesù, il Cristo crocifisso e risorto di cui parlano da secoli le grandi opere della cultura e la fede operosa di tanti fedeli.

Informazioni sui diversi appuntamenti sul sito [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it).






Fra i nodi critici affrontati nella seconda parte, spiccano il sorpasso dei nonni sui nipoti e l'incidenza dell'invecchiamento della popolazione su welfare e sviluppo economico. A "immigrati e nuovi italiani" è dedicato un ampio spazio. Se è vero che la popolazione italiana aumenta solo per il contributo straniero, non ci si deve illudere che esso basti a ripristinare gli equilibri perduti. Estremamente significativa appare anche la relazione tra aborto volontario e situazione demografica. «Dal 1978 ad oggi – viene fatto notare – sono stati eliminati più di cinque milioni di bambini. Tra questi, circa 2,5 milioni di future donne a cui è stata negata la vita: una gran parte

**“Per una demografia sostenibile” è il titolo della terza parte, da cui emerge il ruolo strategico e prioritario della famiglia. È principalmente l’istituzione familiare, oggi come in passato, che recepisce e determina il cambiamento demografico**

delle quali, forse, sarebbe stata in grado di generare figli». All'appello nella popolazione italiana di oggi mancano quindi molti più bambini di quanto si pensi in base a un primo rapido calcolo: la seconda generazione dei “non nati”.

“Per una demografia sostenibile” è il titolo della terza parte, da cui emerge il ruolo strategico e prioritario della fami-



glia. È principalmente l'istituzione familiare, oggi come in passato, che recepisce e determina il cambiamento demografico. Ed è su di essa, dunque, che occorre puntare, nelle direzioni dell'equità fiscale e dei servizi, della conciliazione famiglia-lavoro fino all'introduzione di contratti relazionali e di politiche abitative su misura. Ciò di cui il paese ha bisogno – conclude l'approfondito rapporto-proposta del progetto culturale – è «rivedere il concetto di sostenibilità e includere in tale concetto le relazioni umane e sociali che rendono la popolazione non soltanto numericamente equilibrata, ma anche socialmente coesa e giusta nelle relazioni fra i sessi e fra le generazioni». 

CENSIMENTO 2011

**PER RACCONTARE L'ITALIA DI OGGI E DI DOMANI**

**L**a data ufficiale è il 9 ottobre. A partire da lì, ha preso avvio il quindicesimo Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. L'apposito formulario arriva direttamente nella cassetta della posta. La grande novità è però costituita dalla possibilità di compilarlo direttamente via web. Se si preferisce riempire il questionario cartaceo si potrà consegnarlo in qualsiasi ufficio postale o nei centri comunali di raccolta. I dati raccolti saranno utili per cogliere i cambiamenti in atto nel paese e orientare le politiche economiche, sociali e ambientali. Tutte le informazioni relative al Censimento sono contenute nel sito ufficiale <http://censimentopopolazione.istat.it/>